

le rispondere alle più profonde attese dei provinciali ed in particolare degli africani, ammessi in blocco a godere della cittadinanza romana.

*Sabratha* (FIGG. 10-13) dovette essere incorporata nella provincia come *oppidum peregrinum*<sup>80</sup>. Il rango di *civitas libera*, documentato dalle emissioni monetali, poté essere raggiunto in età augustea, probabilmente in contemporanea con *Lepcis Magna*<sup>81</sup>. L'attestazione del sufetato della *civitas* è costituita esclusivamente da emissioni monetali in bronzo di età augustea con legenda punica, recante il nome della città e l'abbreviazione dei nomi dei sufeti eponimi<sup>82</sup>. La suddivisione del *populus* in *curiae*, una delle quali detta *Hadriana*, l'altra *Faustina*, inducono a ritenere che lo sviluppo istituzionale della *civitas* fino al rango di *colonia* onoraria, attestato in due iscrizioni<sup>83</sup>, sia riportabile al principato di Antonino Pio o, meglio, a quello di Marco Aurelio<sup>84</sup>.

*Oea* (FIG. 14) divenne *civitas libera* sotto Augusto, battendo moneta e conservando la propria autonomia almeno fino ai primi decenni del II secolo d.C. Al tempo di Apuleio era forse già *municipium*<sup>85</sup> e sicuramente nel 183 aveva maturato il rango di *colonia*<sup>86</sup>.

Questi quadri di sviluppo delle città della Tripolitania non devono però leggersi in senso astorico, poiché il combinato riscontro delle fonti letterarie, epigrafiche ed archeologiche consente di stabilire di-

80. L. TEUTSCH, *Das römischen Städtewesen in Nordafrika in der Zeit von C. Gracchus bis zum Tode des Kaisers Augustus*, Berlin 1962, p. 135, con riferimento a PLIN., *nat.* V, 4, 27, che menziona la *civitas*.

81. M. GRANT, *From 'Imperium' to 'Auctoritas': A historical study of aes coinage in the Roman Empire, 49 B.C.-A.D. 14*, Cambridge 1946, p. 341; P. ROMANELLI, *Storia*, cit., p. 216; *Der kleine Pauly*, s.v. *Sabratha* [M. L.(EGLAY)], IV, 1972, c. 1485; CL. LEPELLEY, *Les cités de l'Afrique romaine*, cit., pp. 372-3.

82. S. BELKAHIA, G. DI VITA-EVRARD, *Magistratures autochtones dans les cités pélagres de l'Afrique Proconsulaire*, in VI<sup>e</sup> Colloque international de Pau (25-29 octobre 1993), Nancy 1995, p. 258. Le stesse autrici (ivi, p. 258) propongono di individuare nelle sequenze di segni alfabetici punici presenti in emissioni di *Oea* accanto al nome punico della città (WY'T) le coppie dei sufeti eponimi di quella città, ma in questi casi parrebbe più probabile l'interpretazione di tutti i termini come toponimi (cfr. L. I. MANFREDI, *Monete puniche. Repertorio epigrafico e numismatico* (Bollettino di Numismatica. Monografie, 6), Roma 1995, pp. 65-8, con bibliografia precedente).

83. *IRTrip.*, 120-121. Si veda anche la dedica al *genius coloniae* della fine del II-inizi del III secolo d.C. (*IRTrip.*, 6).

84. H.-G. PFLAUM, *Les flamines de l'Afrique romaine*, «*Athenaeum*», 54, 1976, pp. 156-7 propende per il principato di Marco Aurelio in relazione alla tribù *Papiria* in cui erano di norma iscritti i cittadini di *Sabratha*.

85. APUL., *Apol.*, 101, con menzione di un *quaestor* di *Oea*. Cfr. anche *IRTrip.*, 232 (inizi principato di Marco Aurelio).

86. *IRTrip.*, 230.

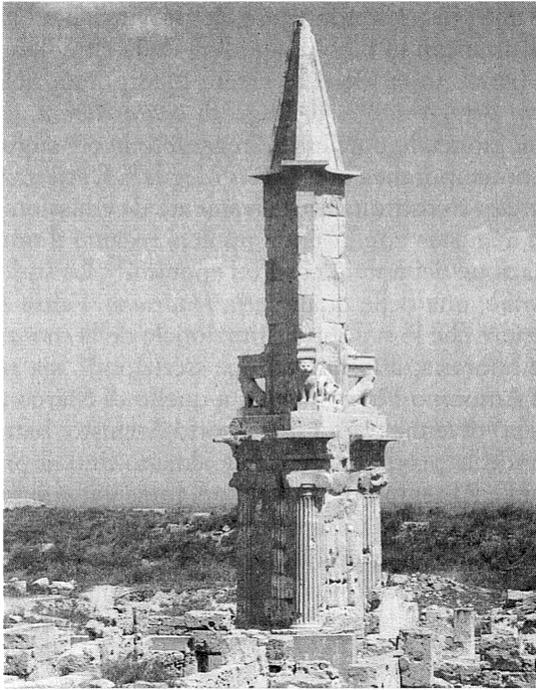


Fig. 10: *Sabratha*, il mausoleo punico-ellenistico.



Fig. 11: *Sabratha*, il tempio di Iside.

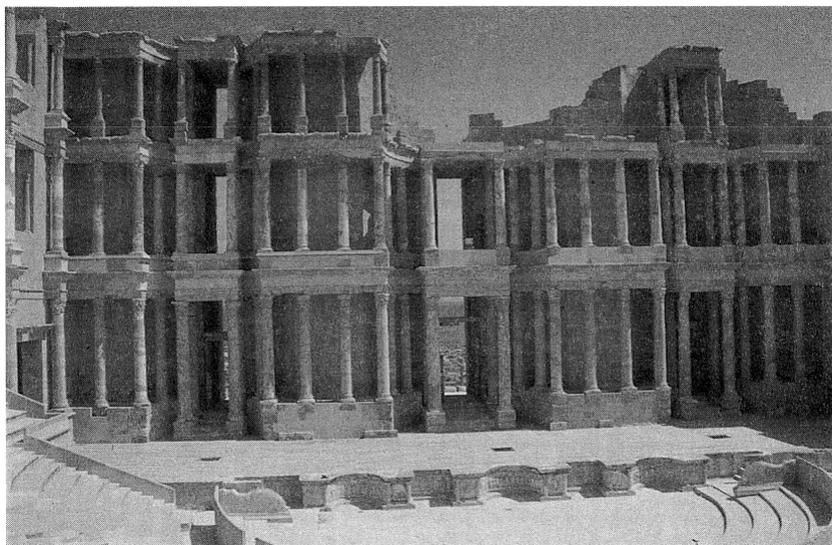


Fig. 12: *Sabratha*, il teatro, *frons scaenae* a tre ordini.

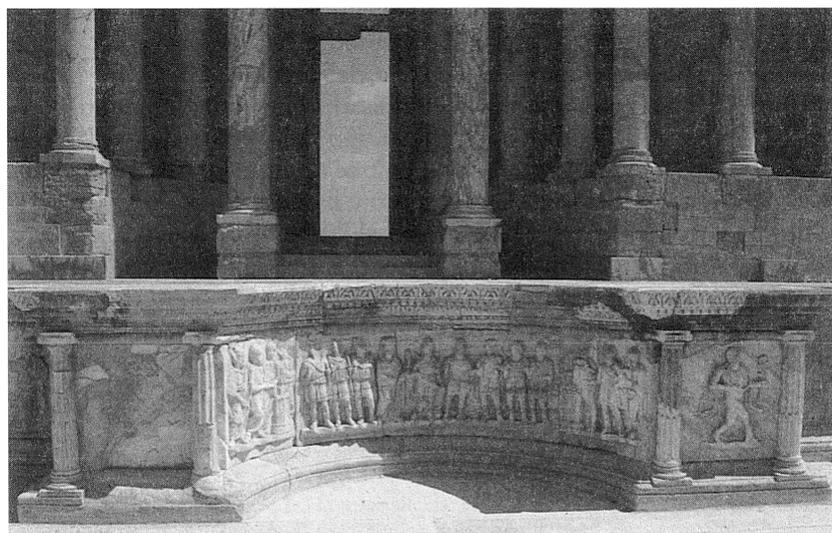


Fig. 13: *Sabratha*, il teatro, fronte del pulpito con scena relativa ai rapporti tra Roma e *Sabratha*.

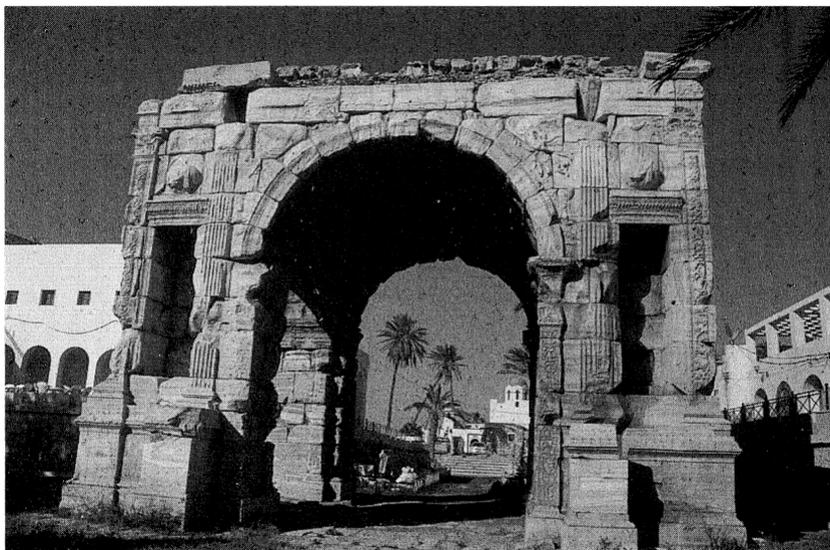


Fig. 14: Oea (Tripoli), l'arco quadrifronte in marmo costruito da Marco Aurelio e Lucio Vero nel 163 (*IRTrip.*, 232).

vergenti momenti di affermazione delle città, aspri conflitti intercittadini e rovinose decrescite a causa di eventi naturali (i terremoti del IV secolo) o di scorrerie delle popolazioni indigene.

Qui si potrà ricordare l'esplosione del conflitto tra Oea e Lepcis nel 69 d.C., con l'intervento dei Garamanti a fianco dei Lepciti contro gli Oenses e il definitivo ristabilimento dell'ordine da parte della *legio III Augusta*<sup>87</sup>. E ancora nel IV secolo le ripetute incursioni dei barbari Austoriani a danno di Oea e Lepcis e il conflitto che oppose quest'ultima al conte d'Africa Romano ed all'imperatore Valentiniano I<sup>88</sup>.

Sotto Diocleziano, in una data ancora discussa fra gli studiosi<sup>89</sup>, la *Tripolitana* divenne una provincia autonoma distaccata, in contemporanea con la *Byzacena*, dall'*Africa Proconsularis*. È appena il caso di notare che la nuova provincia abbracciava anche un settore dell'odier-

87. TAC., *hist.*, IV, 50.

88. AMM. MARC., 26, 4, 5; 28, 6, 2; 13, cfr. ROMANELLI, *Storia*, cit., pp. 565 ss.

89. A. CHASTAGNOL, *Les gouverneurs de Byzacène et de Tripolitaine*, «AntAfr», I, 1967, pp. 119-35; G. DI VITA-EVRARD, *L. Volusius Bassus Cerealis, légat du proconsul d'Afrique T. Claudius Aurelius Aristobulus, et la création de la province de Tripolitaine*, in *L'Africa romana II*, pp. 149 ss.

na Tunisia meridionale con i centri di *Tacapaë*, *Girba* nell'isola omonima (antica *Meninx*) e *Gightis*.

Il tardo Impero, accanto a un'ininterrotta floridezza economica dovuta principalmente alle esportazioni olearie delle anfore tripolitane diffuse nel bacino del Mediterraneo, annovera una serie di punti di crisi: il principale è senz'altro da riconoscersi nel perenne pericolo assicurato dalle scorrerie delle popolazioni nomadi al di là del *limes tripolitanus*. Se è vero che il *limes* non chiude ma costituisce un passaggio, è anche vero che lo sforzo militare che Roma dovette espletare per assicurare il passaggio economico tra il Sahara e il Mediterraneo fu intensissimo e, dunque, in grado di condizionare negativamente gli equilibri economici e sociali della regione. I Vandali giunsero nella Tripolitania (in particolare a *Sabratha*) tardivamente, forse solo dopo il 455, mentre la riconquista giustiniana si pone nel dicembre 533 con la battaglia di *Tricamarum*. La *Tripolitana* farà parte della prefettura del pretorio d'Africa, affidata ad un *consularis*.

Differente fu il destino amministrativo e culturale della Cirenaica, dopo il testamento di Tolomeo Apione che lasciava in eredità il regno al popolo romano. L'organizzazione provinciale fu attuata, in forme originali, solo a partire dal 74 a.C.<sup>90</sup>, benché si ignori effettivamente in quale momento si sia costituita l'unione tra Creta e Cirene, nell'unica provincia<sup>91</sup>, attestata comunque nella forma *Creta et Cyrenae* tra i territori pacificati lasciati da Augusto al Senato nel 27 a.C. Tale unità non deve stupire poiché appena 162 miglia nautiche separano la costa cirenaica da Creta, mentre la navigazione lungo la Grande Sirte verso Occidente rappresentava un costante pericolo a causa dei bassi fondali, sicché in genere essa fu evitata dalle rotte dell'antichità.

Uno dei cespiti più rilevanti che Roma ottenne dalla provincia, nei primi tempi dell'amministrazione, fu il silfio, la pianta cirenea già celebre al tempo della fondazione battiaca ed utilizzata soprattutto nella farmacopea. Ma in età giulio-claudia vari fattori ne avevano causato la quasi completa estinzione, tanto è che Nerone ne ebbe un esemplare rarissimo ad un prezzo incredibilmente alto. Non possiamo, tuttavia, enfatizzare il ruolo del silfio nell'economia cirenea, poiché sia l'allevamento, sia l'agricoltura, sia il commercio, anche transahariano

90. APP., BC, I, III, 517-518. Cfr. A. LARONDE, *La Cyrénaïque romaine, des origines à la fin des Sévères*, in ANRW, II, 10, 1, p. 1011-2, n. 28.

91. LARONDE, *La Cyrénaïque romaine*, cit., p. 1013, ritiene imprudente affermare tale unione antecedentemente a Marco Antonio.

assicuravano uno sviluppo economico alla Cirenaica in età imperiale. Gli scavi hanno messo in luce la fase di monumentalizzazione augustea di Cirene in sintonia con l'interessamento mostrato dal *princeps* a favore dei Cirenei, come riflesso dai celebri editti di Augusto del febbraio del 6 a.C., che come è noto trattano la materia giudiziaria nell'ambito dei conflitti tra gli *Hellenes* e i Romani della città. La documentazione epigrafica consente di verificare come gli istituti cittadini stabiliti nel *diagramma* di Tolomeo I si fossero col tempo parzialmente modificati, benché l'eponimia continuasse a spettare al sacerdote d'Apollo (FIGG. 15-18).

André Laronde ha intitolato un capitolo del suo studio sulla Cirenaica romana *La tragique et brillante époque des Antonins et des Sévères*<sup>92</sup>, sottolineando come i violenti *bella iudaica*, peraltro già avviati al tempo di Traiano (FIG. 19), comportassero un'effettiva stagione di rovina e di distruzione delle città della Cirenaica, ed in particolare di Cirene, dove l'odio degli Ebrei si abbatté sui monumenti-simbolo della città greca e romana: dal tempio di Zeus a quello di Apollo, dalle terme di Traiano all'agorà, un'opera sistematica di demolizione colpì l'antica città. I provvedimenti di Adriano, dapprima sul piano militare, quindi con la ricostruzione fecero dell'imperatore il vero *restitutor Libyae* delle monete.

Diocleziano, nel quadro del riordino dell'amministrazione provinciale, suddivise la *Cyrenaica* nelle due province della *Libya inferior* o *sicca* e della *Libya superior* o *Pentapolis*, attribuite alla Diocesi d'Oriente. La decadenza della Cirenaica in età tardoantica non pare solamente frutto di artifici retorici nel vasto affresco che della sua terra ci dona il vescovo cireneo Sinesio, l'ultimo faro di civiltà classica in una città ridotta all'estrema rovina<sup>93</sup>. Non si ha comunque ricordo di conquista vandala della Cirenaica e d'altro canto possediamo nel decreto di Anastasio I norme relative all'amministrazione militare della Cirenaica<sup>94</sup>.

Giustiniano con l'editto *de dioecesi Aegyptiaca* del 538 riunì le due *provinciae* della *Libya* in una sola, retta da un *dux*, residente a Paretonio, con un *iudex* cui era demandata l'amministrazione civile.

92. LARONDE, *La Cyrénaïque romaine*, cit., pp. 1043 ss.

93. D. ROQUES, *Synésios de Cyrène et la Cyrénaïque du Bas-Empire* (Études d'Antiquités Africaines), Paris 1987; L. DE SALVO, *Sinesio e l'amministrazione della giustizia in Cirenaica*, in *La Cirenaica in età antica*, Macerata 1995, Pisa 1997, pp. 161 ss. Per i monumenti cristiani della Cirenaica, cfr. J. B. WARD-PERKINS, R. G. GOODCHILD, *Christian monuments of Cyrenaica* (Society from Libyan Studies, Monograph, 4), Hertford 2003.

94. P. ROMANELLI, *La Cirenaica romana*, Verbania 1971 (rist. an.), p. 168.



Fig. 15: *Cirene*, santuario di Apollo, colonna di Pratomedes e ninfeo.



Fig. 16: *Cirene*, agorà, il monumento navale (metà del I sec. a.C.).

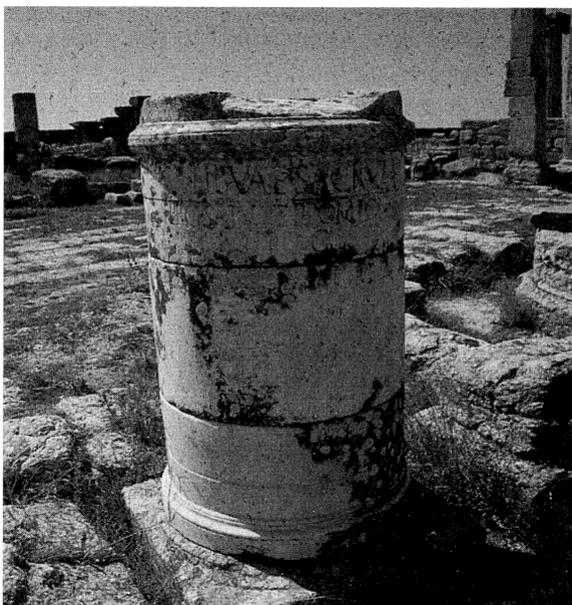


Fig. 17: *Cirene*, agorà, altare circolare della dea *Libua* per la salvezza del proconsole *P. Pomponius Secundus* (P. Romanelli, *Un nuovo governatore della provincia di Creta e Cirene: P. Pomponio Secondo*, «QAL», 4, 1961, pp. 97-100).

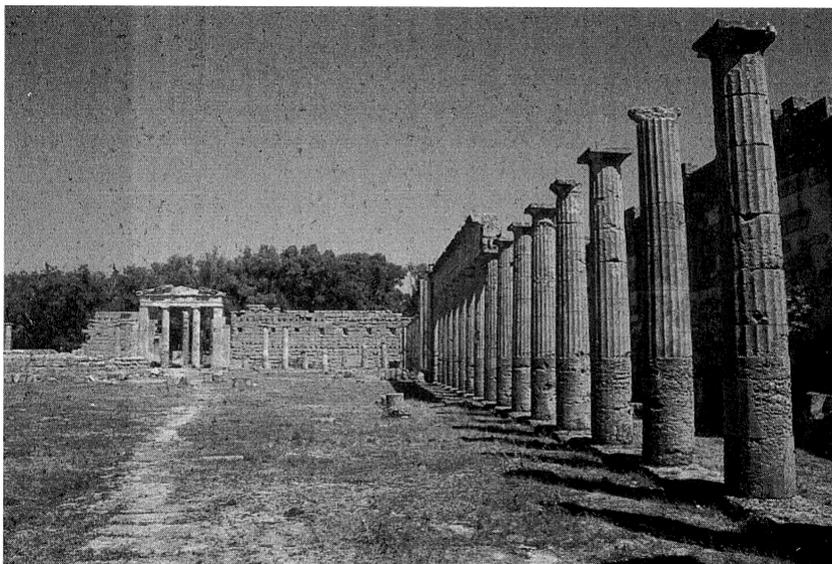


Fig. 18: *Cirene*, il *Kaisareion*.



Fig. 19: Cirene, grandi terme. La targa che commemora il restauro del *balineum cum porticibus et sphaeristeris ceterisque adiacentibus* danneggiati nel corso del *tumultus iudaicus* (AEp., 1928, 2).

Procopio e Corippo sono le nostre principali fonti d'informazione sulla situazione delle città e delle campagne della Cirenaica: fortificazioni sorsero dovunque poiché l'azione violenta degli autoctoni ancora pagani si manifestava ormai alle porte delle città.

Sfilano davanti a noi i nomi antichi e nuovi di popoli del deserto che in una vicenda di “lunga durata” si sono fieramente opposti in una resistenza attiva alle culture greca, fenicia, romana.

Ma questa “resistenza” scandita dalle parole delle fonti letterarie, delle epigrafi e dall'archeologia militare è accompagnata, in forme differenziate, da evidenti fenomeni di acculturazione che la ricerca contemporanea evidenzia alle porte del deserto e ben oltre verso quei territori che Plinio e altri autori antichi popolavano di esseri fantastici<sup>95</sup>. La lunga vicenda storica si schiude poi al mondo dell'Islam.

95. Esemplare al riguardo E. M. RUPRECHTSBERGER, *Die Garamanten – Geschichte und Kultur eines Libyschen Volkes in der Sabara*, Mainz am Rhein 1997. Ad es. alle pp. 70-72 le osservazioni sull'*Alphabet des Fezzan*.